

rosati LANCIA
Vi offre
8 Y10 Junior
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA.
Da 12.140.000
compreso passaggio e bollo

Roma

l'Unità - Mercoledì 20 luglio 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
Vi offre
4 DELTA 1.6 le
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA.
Da 23.300.000
compreso passaggio e bollo



Biglietteria dell'Atac Alberto Pais

Ladro di ticket Atac Un colpo da 5 milioni

Un rapinatore si è impossessato di ticket dell'Atac per un valore di cinque milioni di lire. È avvenuto ieri poco dopo le 11,30 nell'edicola di largo Ravizza al quartiere Gianicolense. Il bandito, minacciando con una pistola il giornalaio Andrea Annibali, di 22 anni, si era fatto consegnare 200 mila lire in contanti e stava per andare via, quando è arrivato Gabriele Lai, 26 anni che stava compiendo un giro di distribuzione dei carnet. Il rapinatore non ha perso l'occasione e si è fatto consegnare l'intero stock di biglietti che Lai aveva con sé. Nei mesi scorsi l'azienda di trasporto ha subito un furto di tessere Atac. La direzione ha dovuto rimettere in circolazione i nuovi abbonamenti cambiando il colore del mese in corso. Un accorgimento utile per l'utente del mezzo pubblico, che poteva incorrere nell'acquisto a prezzo ridotto di una delle tessere bus rubate in precedenza. È ieri l'ennesimo furto: per l'Atac ancora problemi.

Domani blocco dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24
Uno spiraglio: il Senato «restituisce» gli 880 miliardi

Una giornata senza bus

La commissione industria del Senato ha approvato un emendamento al decreto sulla finanza locale: per le aziende di trasporto sono in dirittura di arrivo gli 880 miliardi tagliati in precedenza. L'assessore alla mobilità, Walter Tocci, esprime soddisfazione. Ma lo sciopero di Atac e Cotral resta in piedi lo stesso, perché il sindacato aspetta altre risposte dal governo. «Ci fermiamo per la città non contro i cittadini. Ci fermiamo per continuare a far viaggiare il trasporto pubblico», con questo slogan domani scendono in piazza gli autotrojanvieri di Roma e Lazio. Uno sciopero generale lungo un giorno, indetto dalla Fil-It-Cisl, Uil-Uiil e Faisa-Cisal.

Niente bus, tram e metrò dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24. Tutti i servizi urbani ed extraurbani di Atac e Cotral resteranno fermi nei depositi o nelle rimesse di appartenenza. L'agitazione non coinvolgerà i portieri e i guardiani delle aziende, gli addetti ai centralini telefonici e ai servizi di sicurezza delle metropolitane, gli ingegneri centrali, i capi tecnici. Come dire: verranno garantiti tutti i servizi pubblici essenziali, l'andata al lavoro e il ritorno a casa dei fedelissimi del mezzo pubblico. L'appuntamento per i dipendenti delle municipalizzate è per le ore 10 in piazza della Croce Rossa (ministero dei Trasporti), dove avrà luogo un presidio.

«Il ministro Fiori ci deve ascoltare», dice Marco Di Luccio, 44 anni, della segreteria Cgil di Roma e Lazio. Nessun corteo per le vie della città, ma un presidio sotto le finestre del ministero dei trasporti. E una conferma: «Lo sciopero resta in piedi», spiega il sindacalista.

Anche se la commissione del Senato ieri ha approvato un emendamento al decreto sulla finanza locale, che stanziava 880 miliardi a favore delle aziende di autotrasporto?

L'azione sindacale è ancora più urgente. L'iter non è concluso. La questione potrebbe venire ribaltata nuovamente. E poi sugli ammortizzatori sociali il governo non si è ancora pronunciato.

Dunque, autotrojanvieri in sciopero per un giorno. Quali sono i motivi della protesta?

Il diritto alla mobilità della gente è stato messo ai voti. L'emendamento approvato ieri riconsegna a Roma il finanziamento in precedenza tagliato. Ma non basta. Non ci fidiamo. Il testo deve ritornare alla Camera. Scendiamo in piazza lo stesso contro il decreto Berlusconi.

Paesante ancora un taglie ai rimborsi per i debiti pregressi. Ma quali conseguenze comporterà per la città?

È un grave atto di irresponsabilità che mette in ginocchio il trasporto sociale. Il bilancio già pesantissimo di Atac e Cotral costringerà gli enti locali ad un forte ridimensionamento delle aziende. Il diritto dei cittadini alla libertà di movimento, i livelli occupazionali di migliaia di lavoratori e il futuro di migliaia di famiglie di Roma e del Lazio sono stati gravemente compromessi.

«Scioperiamo per la città e non contro»

MARISTELLA IERVASI

Il problema del trasporto pubblico locale non è riguarda solo gli autotrojanvieri, ma tutta la popolazione. Chiediamo quindi ai cittadini comprensione e solidarietà. I lavoratori non stanno lottando per il rinnovo del contratto di lavoro, anche se è scaduto tre anni fa, ma incrociano le braccia un giorno intero per difendere il diritto alla mobilità. Una battaglia di democrazia.

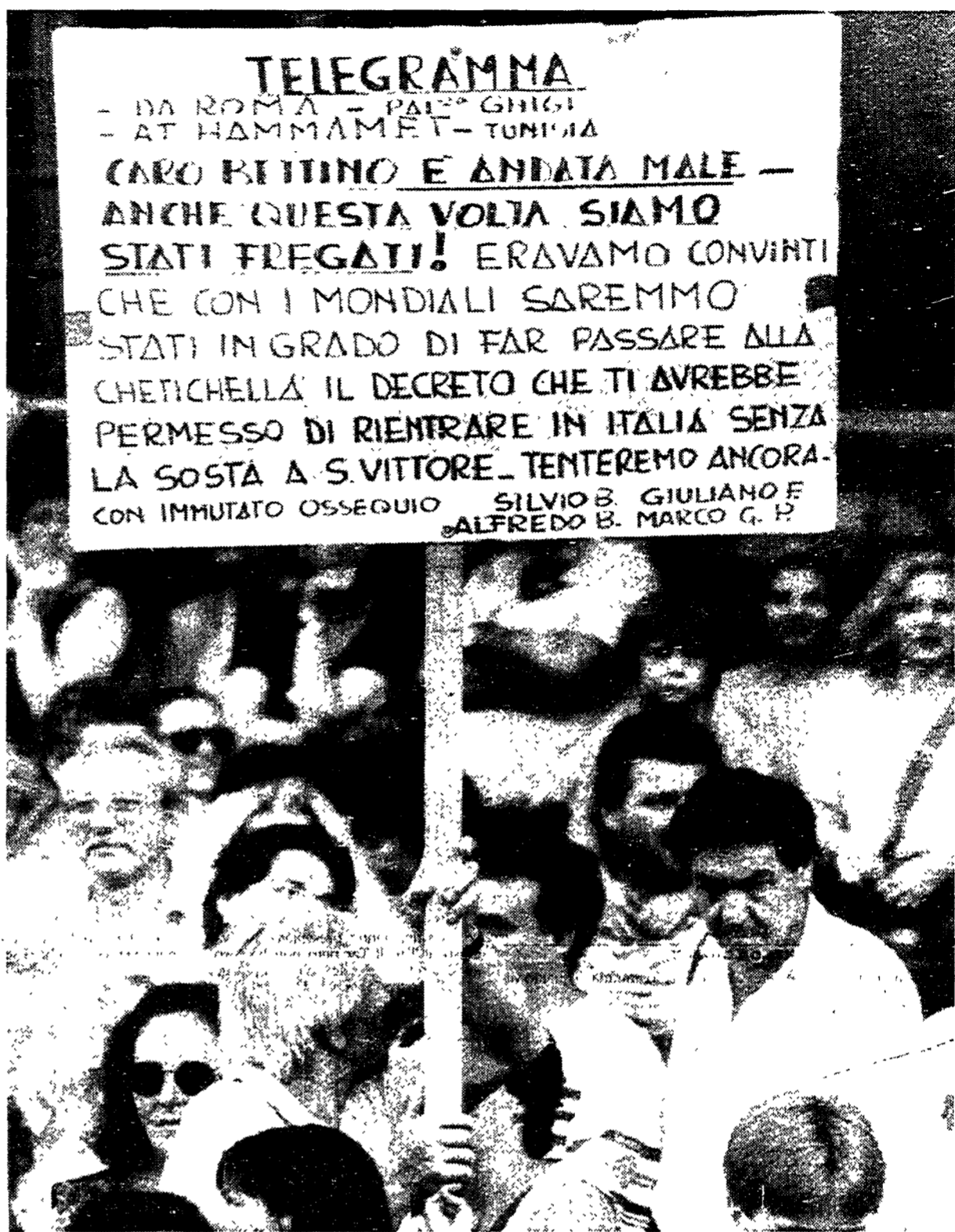
Quindi? Il problema del trasporto pubblico locale non è riguarda solo gli autotrojanvieri, ma tutta la popolazione. Chiediamo quindi ai cittadini comprensione e solidarietà. I lavoratori non stanno lottando per il rinnovo del contratto di lavoro, anche se è scaduto tre anni fa, ma incrociano le braccia un giorno intero per difendere il diritto alla mobilità. Una battaglia di democrazia.

In pillole, in che acque naviga il trasporto pubblico? La situazione è drammatica e non può rinviabile, deve essere affrontata con decisione e determinazione.

Il dissesto finanziario e gestionale di Atac e Cotral è spaventoso. Nel periodo '87-'93 il disavanzo di esercizio delle due aziende è pari a 4000 miliardi, la perdita annuale corrente è di circa 700 miliardi. Abbiamo aperto un tavolo di confronto congiunto tra Cgil, Cisl e Uil confederali e di categoria. Obiettivo: la riorganizzazione, il risanamento e il rilancio delle aziende di trasporto. Il Governo deve garantire ai cittadini della capitale e dell'intera regione il diritto ad avere un trasporto pubblico collettivo degno di questo nome.

Ammortizzatori sociali, la questione è ancora aperta. I sindacati Cgil, Cisl e Uil confederali e di categoria, hanno qualche richiesta in proposito?

Il sindacato è contrario al risanamento finanziario. Una soluzione di questo tipo provocherebbe semplicemente tagli all'occupazione e riduzione del servizio pubblico. Bisogna invece intervenire razionalizzando il servizio, eliminando gli sprechi, il malgoverno e la malversazione che le passate gestioni ci hanno lasciato in eredità. Tutti i vettori (ferro, gomma, metrò) e i soggetti aziendali (Atac, Cotral, Fs) devono essere integrati in un unico sistema in modo tale da eliminare duplicazioni, sovrapposizioni di linee sullo stesso itinerario. L'utenza ha bisogno di servizi adeguati, con orari e percorrenze certe.



Un cartello dei manifestanti ieri a piazza Farnese, contro il decreto «salvaponti»

Alberto Pais

Al gol degli onesti la piazza esplode

Più che una manifestazione è stata una festa. E alla fine quando Miranda Martino a voce spiegata ha intonato «Bella ciao» l'entusiasmo è salito alle stelle. In piazza Farnese, ieri, c'erano 20 mila persone. Non solo militanti progressisti, ma cittadini comuni. Tutto quel popolo variegato che nei giorni scorsi aveva dato vita alla guerra dei fax, delle telefonate contro il decreto Biondi. E che si è ritrovato in piazza sotto il palco sul quale campeggiava la scritta: «No ai colpi di spugna per gli indagati di tangente-poli. Giustizia uguale per tutti». L'idea della Cgil di distribuire 3000 spugne ai partecipanti è stata un successo. Ma un successo ancora più grande la enorme spugna verde e gialla che ad un certo punto ha cominciato a farsi largo fra la folla attraversando tutta la piazza.

Bandiere del Pds e del sindacato, striscioni di tutti i tipi (dall'«isola che non c'è» della sinistra giovanile, a quello dell'Enea). E poi una marcia di cartelli artigianali: «Pilo Pilotto stavolta hai fatto il botto», «Forzati d'Italia», «Forza ladri» (scritto sulla bandiera di Forza Italia), «Imbroglione scende in campo su passaggio di Craxi, la palla passa a Blond che smista a De Lorenzo, questo incassa passando a Poggiolini, fa goal a Di Pietro, alla fine l'Italia onesta perde perché 3 a 0». E il condizionale è d'obbligo perché in realtà l'Italia onesta non ha perso. Non hanno perso i giovani che Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione magistrati, ha invitato a salire sul palco; non hanno perso i cittadini che con la loro mobilitazione, come ha affermato D'alema, «hanno ricacciato in-

dietro l'arroganza di Berlusconi facendogli capire che non si può governare contro la loro opinione». In mezzo alla piazza anche un gruppetto di militanti della Lega. La bandiera con l'Alberto da Giussano in mano. Sull'opportunità della loro presenza i manifestanti si sono divisi. Ma se una parte ha mostrato di non gradire proprio la loro presenza, un'altra ha voluto manifestare solidarietà. Il signor Augusto si è avvicinato, ha abbracciato platealmente un leghista, gli ha strappato di mano la bandiera e si è messo a sventolarla. E di lì a poco Luigi Berlinguer ha ricordato dal palco che la battaglia contro il decreto si è vinta anche grazie al comportamento della lega. Sul palco in tanti a parlare: da Salvi, a Ayala, a Cossutta, a Scalia, al sindaco Rutelli. Lu.B.

Accordo tra maggioranza e opposizione per far lavorare il Consiglio. «Er Pecora» riprende l'ostruzionismo

Buontempo fa la fine del generale Custer

RACHELE GONNELLI

Buontempo contro tutti, scariato anche dai suoi, idrofolo. Occhi di brace, camicia azzurra da strizzare, battute al veleno, ieri Er Pecora ha cercato per tutto il giorno di far saltare l'armistizio procedurale tra maggioranza e opposizione missina. Poi, non riuscendoci, ha deciso di andare avanti a testa bassa, anche se isolato. Contro Rutelli, ma ormai soprattutto contro i finiani del suo gruppo, accusati in sostanza di essere «traditori».

Reazione scomposta, ma largamente prevedibile. Ormai è una questione personale. Tant'è che

per scambiarsi messaggi d'apertura al dialogo, lunedì sera, Rutelli e Anderson hanno dovuto aspettare che Buontempo andasse a casa. «Se fate l'intesa sfascio tutto», pare abbia minacciato, furente, nella riunione del giorno dopo, ieri mattina, subito dopo il primo incontro tra il capogruppo del Msi Guido Anderson e il sindaco Francesco Rutelli.

Un secondo incontro Anderson-Rutelli nel primo pomeriggio e un nuovo «conclave» dei missini non sono bastati a farlo recedere. Ma il suo diktat neppure è stato accolto.

Risultato: alle sette e mezzo di sera viene diffuso alla stampa il testo dell'accordo siglato dal Msi, dai capigruppo rutelliani e dai Popolari. Sedici righe in cui maggioranza e sindaco riconoscono i diritti dell'opposizione (cioè nunciano a forzature e norme restrittive dei dibattiti nel nuovo regolamento) e l'opposizione rinuncia a paralizzare il consiglio. Come primo atto concreto dell'instaurarsi del «ritorno ad un corretto confronto istituzionale» i consiglieri di destra s'impegnano a ritirare gli oltre 300 emendamenti, mettendo così la parola fine all'ostruzionismo sulla manovra di assestamento di bilan-

cio. Buontempo però non molla. Vorrebbe far suoi tutti e 300 gli emendamenti ma deve accontentarsi per regolamento di ripresentare i 70 che portano la sua firma. Dalla sua vecchia postazione di consigliere riprende un ostruzionismo solitario, indifferente alle grida che vengono dai banchi del pubblico, dove le cassaintegrate Gepi-Satin aspettano l'approvazione della delibera per la società mista di pulizie nelle scuole. «Il Msi - dice - ha l'obbligo di sconfiggere la giunta Rutelli e di sciogliere questo consiglio comunale sconfessato dalle elezioni». Accanto a lui restano seduti i consiglieri Augello e

Rampelli. Ma l'anticipazione del consiglio di venerdì prossimo (dalle 16 alle 18), chiesta da Rutelli, passa con 40 voti a favore - Msi incluso - e uno solo contrario: quello di Buontempo.

E il Msi corre a tentare un'operazione di sutura all'interno del Movimento sociale romano, finora egemonizzato da Buontempo, in vista del congresso del partito previsto per il prossimo inverno. Entro questa settimana la federazione missina sarà commissariata. Al posto dell'attuale federale Bartolo Gallo dovrebbe andare il consigliere comunale Pierluigi Fioretti.



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321